



le Rubriche del gens - n. 26

LA VITA INOSSERVATA VICINO A NOI

di Arturo

Ciombolino comune (*Cymbalaria muralis* G. Gaertn., B. Mey. & Scherb)

(Il nome binomio scientifico della specie va sempre scritto in corsivo. I nomi che seguono, in carattere normale, sono di coloro che l'hanno classificata con quello specifico nome)



Ciombolino comune sulle mura di Bergamo

Quando osservo un fiore, mi piace capire l'essenza della sua esistenza (ci riesco malamente, però ci tento).

Innanzitutto il fiore è un elemento della pianta nel suo processo di procreazione e ci fa capire l'importanza, la strategia, la quantità di energia che la pianta mette in gioco nel diversificarsi, in risposta ai mutamenti della realtà esterna. Mi viene da riflettere e mi coglie un profondo senso di rispetto, per esempio, quando osservo l'impegno che la *Gentiana clusii*, la pianta dei

G.E.N.S., mette nella costruzione del proprio fiore: è almeno tre volte la grandezza della pianta intera.

Mi sforzo di capire il ruolo della pianta nell'ambiente in cui vive. Va da sé quindi che il mio sguardo abbracci tutto il contesto esterno.

Mi impegno, in pratica, di capire, come affermava P. P. Pasolini, quell'“ordito minimo della realtà” senza la conoscenza del quale ci è preclusa la visione della “Bellezza” attorno a noi.

Se, per esempio, la pianta come il Ciombolino comune vive su un muro di pietre, come sono le mura venete o i muri a secco di contenimento lungo le vie dei colli di Bergamo, la mia attenzione si concentra sulla situazione climatica della Regione in cui ci troviamo, sulla pedologia del substrato su cui cresce la pianta, le relazioni con gli altri esseri viventi che abitano lo stesso luogo, insomma come la vita espressa da questa piccola pianta affronti le problematiche presenti per attecchirvi e rimanervi il più a lungo possibile.



Muri di sostegno in via Torni a Bergamo

Un muro pone problematiche complesse alla vita.

Innanzitutto è un ambiente verticale e questo crea difficoltà inerenti:

- la mancanza d'acqua, perché la pioggia scorre via e non impregna il substrato,
- la scarsità di sostanze organiche, per mancanza di humus,
- la difficoltà di collocare i semi per generare nuove piante (la dispersione adottata dalle altre piante porterebbe i semi a cadere per terra e non sul muro, il suo habitat naturale).

Un'altra difficoltà è data dal forte riverbero che le pietre provocano sotto l'effetto dei raggi solari, causando una forte traspirazione delle foglie, e un forte sbalzo termico tra il giorno e la notte. Vediamo allora come questa pianta supera le difficoltà di un ambiente così ostile e quali sono le strategie che adotta per vivere bene.

Il Ciomolino comune è una pianta che comunemente cresce nelle crepe dei muri a secco.

La difficoltà di reperire l'acqua in modo costante viene superata:

- sia radicandosi all'interno di fessure dei muri dove l'acqua nella sua discesa verso il suolo viene convogliata,
- sia trasformando la parte aerea della pianta in una struttura con il compito di riserva di acqua.

Le foglie a cinque lobi sono succulente, acquose, veri serbatoi d'acqua, estremamente adatte a vivere lunghi periodi di siccità, eventi frequenti su substrati verticali.

I fusticini, che si allungano tra le crepe del muro, si dividono nettamente in due parti, una esterna, ricca d'acqua e verde, atta alla fotosintesi, che avvolge come un manicotto un'altra interna formata da un cordoncino elastico, ma forte, il quale svolge il compito meccanico di dar resistenza al peso delle foglie ricche d'acqua e agli strappi.



I piccoli fiori, sostenuti da un lungo peduncolo, sovrastano le foglie in modo da essere ben visibili agli insetti impollinatori. La corolla termina con uno sperone dove è allocato il nettare. Sono di un bel colore lilla - roseo, macchiati di giallo alla fauce. È come se indicassero agli insetti pronubi il punto d'appoggio per aprire il fiore, altrimenti chiuso, e penetrarvi al suo interno, per succhiare il nettare e contemporaneamente provvedere alla sua impollinazione.



Avvenuta la fecondazione, la pianta fa compiere ai peduncoli, che ora portano i frutti in via di maturazione, un movimento diametralmente opposto: il peduncolo si curva verso il muro e si sposta, allungandosi in cerca di una fessura ove porre al sicuro i propri frutti. Quando il ripostiglio è trovato, il frutto maturo si apre e lascia cadere all'interno i suoi semi rugosi.



La dispersione dei semi si avvale anche dell'attività delle lumache. Durante le notti umide o le giornate piovose, spostandosi sul muro in cerca di cibo, questi molluschi trasportano i semi, appiccicati al loro corpo dalla mucillagine prodotta, in luoghi lontani dalla pianta madre.